

V DOMENICA DI QUARESIMA - DI LAZZARO

Siamo giunti alla Quinta di Quaresima detta "Domenica di Lazzaro".

Anche per questa Domenica Anno B abbiamo la Lettura che è stata introdotta dal nuovo Lezionario del 2009, mentre l'Epistola fa parte della nostra antica tradizione ambrosiana.

Vediamo che cosa queste pagine rimarcano circa il Vangelo di Lazzaro.

LECTIO

La **Lettura** (Dt 6, 4.20-25) è tratta dal secondo dei tre discorsi di Mosè che compongono questo antico libro biblico.

Il brano fa parte del secondo momento del rito della Pasqua ebraica che quest'anno si celebrerà nella seconda metà di Aprile.

Riempita dal capofamiglia la seconda coppa di vino, il bambino saggio pone la domanda: "Che significano queste istruzioni... che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?" (v. 20). E il capofamiglia risponde ricordando la liberazione dalla schiavitù d'Egitto, operata dal Signore (vv. 21-23).

Da qui deriva l'impegno per ogni ebreo di "mettere in pratica tutte le leggi" del Signore, per "essere conservati in vita, come appunto siamo oggi" (v. 24). In questo consiste la giustizia ebraica (v. 25).

L'**Epistola** (Ef 5, 15-20) è presa dall'antico - quasi millenario - Lezionario ambrosiano. Quindi faceva parte della tradizionale Liturgia della Parola per la Domenica di Lazzaro.

Ci presenta l'inizio della terza ed ultima esortazione della seconda parte della Lettera agli Efesini (la prima, vv. 1, 3-3, 21, è una grande preghiera).

Essa sviluppa gli aspetti positivi della crescita nell'unità verso Cristo. Si articola in due grandi sezioni: la prima "camminare come saggi" (vv. 5, 15-6, 9); la seconda "attingere forza nel Signore" (vv. 6, 10-20).

Il nostro brano contiene due indicazioni che stanno appunto all'inizio della prima sezione: c'è l'invito a "comprendere qual è la volontà del Signore" (vv. 15-17) e c'è l'esortazione a "essere ricolmi dello Spirito" (vv. 18-20).

Questa seconda indicazione ci dà uno squarcio sullo stile e sulla vita di una primitiva comunità cristiana.

MEDITATIO

Cerchiamo ora di cogliere quali aspetti della pagina evangelica di Lazzaro Lettura ed Epistola mettono in rilievo.

Il Vangelo di questa Domenica è tutto orientato alla Pasqua di Gesù. Cioè: vuole prepararci a comprendere almeno qualcosa della sua passione, morte e risurrezione.

La Pasqua del Signore è legata alla Pasqua degli Ebrei: la compie e la supera.

La Lettura di questa Domenica ci permette di partecipare al momento centrale del rito pasquale che gli ebrei credenti celebrano anche in questo nostro tempo: è il momento in cui i partecipanti alla Liturgia domestica rivivono personalmente - come già detto - la liberazione dalla schiavitù d'Egitto.

Che è **annuncio della liberazione dalla morte e dal peccato che Gesù ha operato per l'umanità**

L'Epistola potrebbe essere stata scelta dalla nostra tradizione liturgica per il riferimento all'Eucaristia (= rendimento di grazie) del v. 20: "rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo".

Questo passaggio infatti potrebbe richiamare la preghiera che - "alzati gli occhi al cielo" - Gesù fa dinanzi alla tomba di Lazzaro, una volta tolta la pietra che ne ostruiva l'ingresso: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato" (v. 41).

Secondo parecchi esegeti, la preghiera di Gesù al Padre colloca il segno del ritorno alla vita di Lazzaro sulla lunghezza d'onda di una benedizione eucaristica. Lo stesso verbo è usato in Gv 6, 11.

Ma il rapporto tra Eucaristia e - più specificamente - risurrezione è una caratteristica non solo del discorso sul "pane della vita" (6, 39), ma della teologia giovannea in generale.

Certo il cap. 11 di Giovanni ha da rivelarci molto di più di quanto sottolineato - come sopra - da Lettura ed Epistola.

Faccio di seguito solo cinque altri rilievi tra i molteplici che si possono sottolineare.

1- È evidente una diversità tra l'episodio del cieco nato, proclamato nella scorsa Quarta di Quaresima, e il racconto di questa Domenica.

L'evento della guarigione del cieco è narrato **subito** e in breve (9, 6-7). Successivamente vengono sviluppate tutte le sue implicazioni per il cieco, i suoi vicini, i suoi interlocutori, i suoi genitori e l'intero popolo di Dio.

Il nuovo racconto comincia con l'analizzare gli effetti anticipati di un evento che sarà narrato soltanto **verso la fine**, anche questa volta in breve (11, 43-44).

È una tecnica al servizio di un messaggio teologico. L'accento infatti è posto sull'effetto provocato nel credente da ciò che Gesù **dice** e fa. Egli era giunto a dire: "Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno" (Gv 9, 51).

2- Ci chiediamo: Lazzaro è morto? Lazzaro è veramente risuscitato?

È doveroso per la nostra Fede sottolineare una fondamentale diversità rispetto a quanto è avvenuto per Gesù. E procediamo con ordine.

I funerali (in ebraico "Shivà") iniziavano il giorno stesso della morte di una persona (che veniva subito sepolta) e duravano sette giorni.

Secondo alcune fonti rabbiniche, lo spirito del defunto aleggiava attorno al corpo per tre giorni. E il quarto o tornava in vita o andava nell'oltretomba (in ebraico "Sheòl").

Gesù interviene nel quarto giorno e fa tornare in vita Lazzaro (che restando nella tomba sigillata sarebbe sicuramente morto), perché il suo organismo ancora lo permetteva (potremmo oggi dire che si è trattato di una esperienza di pre-morte?).

Quindi Lazzaro non ha visto Dio (elemento fondamentale di una vera morte!).

Ma il suo ritorno alla vita - ancora in quel momento possibile - avviene in virtù di una disposizione e di una parola di Gesù in **suo favore**.

3- Gesù ha autorità sul male, sul Principe del male, sul peccato e sulla morte.

La fine del "negativo" è anticipata **da Lui solo** (che ha patito sotto Ponzio Pilato, è morto, è stato sepolto, è disceso agli inferi, è **risuscitato dai morti ...**) **fin da quaggiù perché Lui viene da Dio**.

E la risurrezione non ha cambiato ciò che Gesù è!

Ha richiamato in vita Lazzaro **perché suo amico**.

Questo significa che i rapporti umani che Lui ha stabilito e stabilisce con noi e **tra noi** (che è poi il nostro essere sua Chiesa), durante la nostra vita terrena, li conserverà e li vivrà con noi anche nell'Aldilà.

4- Soltanto il Verbo può far comprendere la propria realtà e può far entrare in essa il credente.

Vedi il caso di Maria di Betania. Chiamata da Marta, notiamo che una serie di precisazioni sorprendenti - nell'incontro con Gesù - delinea una sua "risurrezione" prima del ritorno alla vita del fratello: "fu **rialzata** in fretta e veniva a Lui (Gesù)" (v. 29); "vedendola ***risuscitare*** molto in fretta e uscire" (v. 31).

Questo permette a Maria di cogliere - durante e dopo il "**segno**" di Lazzaro - tutta l'ampiezza di questo (vedi il silenzio significativo di Maria al compiersi dell'evento).

5- "Scioglietelo e lasciatelo andare" (v. 44): è l'ordine dato da Gesù, da eseguire in due tempi.

Egli non agisce da solo. Ciò che possono e devono fare gli altri, non lo fa Lui al loro posto.

Ciò che Egli è non mette in ombra ciò che Egli dona. Egli è ciò che dona. Egli dona ciò che è. Non vuole però esecutori soltanto o peggiori dei servi. Vuole protagonisti.

ACTIO

Accogliamo dal Vangelo alcune indicazioni per vivere l'ultima parte della Quaresima, che vede non solo i cristiani di tutte le denominazioni, impegnati a vivere questo Tempo di Dio, ma anche i musulmani e gli ebrei. I loro mesi sacri si sovrappongono in queste settimane con le nostre ultime di Quaresima.

Riusciremo insieme a "commuovere" il cuore di Dio perché ci doni ciò che più è necessario all'umanità?

1- La Parola di Gesù ha un effetto sul credente.

Siamo sempre chiamati a convertirci da una vita superficiale e conformistica, all'assumere responsabilità verso noi stessi, il prossimo e l'ambiente comune. Ma lasciandoci raggiungere dalla sua Parola per metterla in pratica.

Solo così la vera vita germoglia in noi e fra noi.

2- Gesù desidera stabilire con ognuno di noi un rapporto bello, come l'aveva con Lazzaro, Marta, Maria. Vuol avere con noi lo stile che aveva con la gente di Nazareth, di Cafarnao, con i tanti che ha incontrato nel ministero pubblico.

La risurrezione non ha cambiato il suo modo di essere.

Facciamo il possibile perché con ognuno di noi si realizzi questo, in Lui e per Lui.

3- Gesù non privilegia un suo agire da solo. Ma cerca dei protagonisti che si muovano guidati dal suo Spirito: con umiltà, con attenzione ad ognuno, dimentichi del bene fatto.

Sarebbe l'inizio di una primavera per la Chiesa.